



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore

Il Signore sceglie Anania, uomo umile, per chiamare Saulo a trasformare la sua vita da persecutore ad annunciatore del Suo nome davanti a tutte le nazioni. Quanto diversa è la visione di Anania dall'apparizione di Gesù a Saulo! Se l'apparizione è un evento straordinario che fa entrare violentemente Saulo in una realtà nuova, la visione di Anania testimonia la sua semplicità nel vivere in comunione con Cristo Risorto. Anania ci insegna che la povertà della nostra vita non impedisce a Gesù di servirsi di noi.

Preghiera corale

Dal Salmo 18

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.
Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.
Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;
mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.
Tu salvi il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi dei superbi.
Signore, tu dai luce alla mia lampada;
il mio Dio rischiara le mie tenebre.
Con te mi getterò nella mischia,
con il mio Dio scavalcherò le mura.*

Introduzione al brano

Saulo si sta avvicinando a Damasco, in Siria, per «condurre in catene... uomini e donne... appartenenti a questa Via» (At 9,1-2). Una luce lo avvolge, viene atterrato e la voce del Risorto lo interroga e gli dà delle istruzioni. Rimasto cieco, solo con l'aiuto dei compagni arriva a Damasco. Qui, colui che sarà il più grande degli apostoli, deve sottostare al più umile dei discepoli, a un discepolo che appare ora soltanto per accoglierlo e nessuno poi ne saprà più nulla.

Dagli Atti degli Apostoli (At 9,10-19)

C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco.

Riflessione

Il Signore chiama Anania. Lo chiama per nome. In ebraico il nome Anania significa “Dio è misericordioso”.

La scena si svolge a Damasco dove Anania vive. Egli non riceve solo degli ordini, ma domanda anche i motivi per i quali deve agire come il Signore chiede: conosce forse il Signore chi è questo Saulo?

«Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme». Anania è perplesso, vuol dire tutte le sue ragioni prima di abbandonarsi alla richiesta del Signore. Ha il senso dei suoi limiti ma è anche un uomo che lo sa ascoltare.

Anania, superato il timore di trovarsi davanti ad un nemico dei cristiani e fidandosi della Parola di Gesù, si reca da Saulo. Lo incontra, gli impone le mani e lo chiama fratello e non più “quest'uomo”. Il gesto dell'imposizione delle mani significa sia il dono della salute del corpo, per il quale Saulo riacquista la vista, sia l'effusione dello Spirito Santo.

In questo brano Saulo è definito “strumento” perché è stato individuato come mezzo attraverso il quale portare il nome di Dio ai popoli della terra. Ma non lo è anche Anania? Egli, uno degli uomini che avrebbe dovuto essere imprigionato da Saulo, è strumento di Dio per far guarire Saulo e colmarlo di Spirito Santo. E il Signore, che ha iniziato personalmente l'opera di vocazione di Saulo, ne affida il compimento a lui come voce della sua Chiesa.

Anania ci dice che Dio non ha piedi, mani, voce ma solo i suoi piedi («... andò, entrò nella casa»), le sue mani («...gli impose le mani») e la sua voce («Saulo, fratello, mi ha mandato a te... quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi»). Battezzando Saulo, Anania è il mediatore che lo introduce nella comunità cristiana di Damasco.

Preghiera conclusiva

La poca speranza è il nostro peccato più quotidiano, o Signore. I nostri occhi vedono prevalentemente il male che insidia il mondo e la Chiesa.

Se Anania, al ricordo di «quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme», era poco convinto della conversione di Saulo, anche noi quando preghiamo per le vocazioni lo facciamo perché ce lo hai comandato. Ma non siamo del tutto convinti che ci ascolti, perché ti abbiamo pregato tanto e con scarsi risultati... se non addirittura invano!

Oggi però Tu ci incoraggi: Tu puoi trasformare un persecutore in un fratello e in un instancabile missionario. E così chiedi a noi di continuare a pregare nel silenzio ma anche di testimoniare.

Come imitatori modesti di Anania, come lui perplessi davanti ai Tuoi propositi,

fa' che possiamo anche noi essere di aiuto ai nuovi apostoli che la Tua volontà vorrà suscitare.

Amen.

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...

